

// ARCHIVES

CONTRE-ATTAQUE

UNIONE DI LOTTA DEGLI
INTELLETTUALI RIVOLUZIONARI
-MANIFESTO-

// GEORGES BATAILLE // ANDRÉ BRETON

// 1935



GROUPE
SURREALISTE EN
CLANDESTINITÉ

// C'ERA UNA VOLTA: CI SARÀ UNA RIVOLTA

Il testo che segue rappresenta il manifesto politico dell'Unione di Lotta degli Intellettuali Rivoluzionari, gruppo nato nel 1935 all'interno del movimento Contre-Attaque, promosso da Georges Bataille, André Breton e altri esponenti dell'avanguardia parigina.

Redatto in un contesto di crisi internazionale e avanzata fascista [1], il documento è ispirato tanto dal marxismo quanto da una spinta rivoluzionaria autonoma e radicale. Nel clima incandescente dell'epoca, Contre-Attaque si oppose con forza non solo alla reazione fascista, ma anche ai compromessi dei fronti popolari e alla paralisi dei partiti di sinistra tradizionali.

In questo testo fondativo, pubblicato oggi per la prima volta in traduzione italiana per il Groupe Surréaliste en Clandestinité, l'Unione di Lotta degli Intellettuali Rivoluzionari invoca la necessità di una nuova insurrezione: armata, collettiva, assoluta.

Questo manifesto rivendica la violenza rivoluzionaria come gesto di liberazione e di vita.

La pubblichiamo oggi, 25 aprile, non come commemorazione, ma come rilancio. C'era una volta: ci sarà una ri-volta.

CONTRO-ATTACCO

I. RISOLUZIONE

1. Violentamente ostili a ogni tentativo di catturare la Rivoluzione a beneficio delle idee di nazione o patria, ci rivolgiamo a tutti coloro che, con ogni mezzo e senza compromessi, sono decisi ad abbattere il potere capitalistico e le sue istituzioni politiche.

2. Determinati a ottenere la vittoria, non a discutere, consideriamo fuori causa chiunque sia incapace di superare una sterile fraseologia politica per passare a un'analisi concreta della realtà.

3. Riteniamo che il regime attuale debba essere combattuto con tattiche nuove. La strategia tradizionale dei movimenti rivoluzionari si è dimostrata efficace solo nella liquidazione delle autocrazie. Applicata alla lotta contro i regimi democratici, ha condotto due volte il movimento operaio alla disfatta. Oggi il nostro compito urgente è formulare una nuova dottrina fondata sull'esperienza concreta. Nell'attuale momento storico, l'incapacità di apprendere dall'esperienza deve essere considerata un crimine.

4. Siamo consapevoli che le condizioni di lotta richiederanno da chi vorrà conquistare il potere una violenza implacabile. Per quanto avversi a ogni forma di autorità sociale, non arretrremo di fronte a questa necessità né di fronte a tutte le conseguenze che l'azione rivoluzionaria comporterà.

5. Dichiariamo fin d'ora che il programma del Fronte Popolare, i cui dirigenti accederanno verosimilmente al potere attraverso le istituzioni borghesi, è destinato a fallire. La fondazione di un governo popolare, di una direzione di salute pubblica, esige una dittatura intransigente del popolo armato.

6. Non sarà un'insurrezione spontanea a conquistare il potere. Oggi la condizione decisiva è la formazione organica di una vasta coalizione di forze, disciplinata, fanatica, capace di esercitare, al momento opportuno, un'autorità assoluta. Una tale organizzazione deve radunare tutti coloro che si rifiutano di assistere passivamente alla rovina e alla guerra di una società capitalista cieca e sorda; deve rivolgersi a tutti quelli che si rifiutano di essere governati da servi e schiavi (¹), a coloro che rivendicano il diritto di vivere secondo la forza immediata dell'essere umano e che rifiutano di abbandonare codardamente la ricchezza materiale e la libertà morale dovute alla collettività.

**MORTE A TUTTI
GLI SCHIAVI DEL
CAPITALISMO!**

II. POSIZIONE DELL'UNIONE SUI PUNTI **ESSENZIALI**

7. L'Unione riunisce marxisti e non marxisti. Nessuna delle posizioni fondamentali che intendiamo sviluppare si pone in contraddizione con i principi basilari del marxismo, vale a dire:

- l'evoluzione del capitalismo verso contraddizioni distruttive;**
- la socializzazione dei mezzi di produzione come esito necessario del processo storico attuale;**
- la lotta di classe come motore della storia e fonte essenziale di valori morali (²).**

8. Negli ultimi vent'anni, lo sviluppo storico delle società ha prodotto sovrastrutture sociali del tutto nuove. Finora, i movimenti sociali si sono orientati principalmente verso la liquidazione dei sistemi autocratici. In quel contesto, non era necessario studiare in profondità le forme dell'autorità. Oggi, invece, nuove forme sociali giocano un ruolo decisivo nella lotta politica. Di conseguenza, proclamiamo la necessità di costruire una nuova struttura sociale: lo studio delle sovrastrutture deve diventare il fondamento di ogni azione rivoluzionaria.

9. Il principio fondamentale del diritto sociale è che i mezzi di produzione appartengano alla collettività dei produttori. Questo deve essere il principio costitutivo di ogni società autenticamente libera.

10. La socializzazione non deve iniziare abbassando il livello di vita dei borghesi a quello degli operai: si tratta non solo di un principio di giustizia, ma anche di una necessità economica. Le misure immediate devono mirare a superare la crisi, non ad aggravarla riducendo i consumi. I settori chiave dell'industria pesante devono essere socializzati, ma la restituzione completa dei mezzi di produzione alla collettività richiederà un periodo di transizione.

11. Non siamo animati da alcuna ostilità ascetica contro il benessere borghese. Al contrario, vogliamo estendere questo benessere a tutti coloro che lo hanno reso possibile. L'intervento rivoluzionario deve porre fine all'impotenza economica: portare la forza, il potere totale, senza i quali l'umanità resterà condannata alla produzione caotica, alla guerra e alla miseria.

12. La nostra causa è quella degli operai e dei contadini. Affermeremo sempre che operai e contadini sono la fonte non solo della ricchezza materiale, ma anche della forza sociale. Come intellettuali, vediamo con orrore un'organizzazione sociale che mutila le possibilità di sviluppo umano dei lavoratori della terra e delle fabbriche. Non esitiamo ad affermare la necessità della pena di morte per chi si rende responsabile di questo crimine. Tuttavia, rifiutiamo ogni demagogia che idealizza la condizione operaia: collocandoci tra gli operai, ci rivolgiamo al loro istinto di fierezza e di ambizione – aspirazioni che l'attuale società soffoca – e al loro spirito di insubordinazione. È venuto il tempo di comportarci tutti da padroni e di distruggere fisicamente gli schiavi del capitalismo.

13. Sappiamo che la reazione nazionalista ha saputo impadronirsi, in altri paesi, delle armi politiche forgiate dal movimento operaio. Intendiamo a nostra volta impiegare i mezzi creati dal fascismo: la capacità di mobilitare le passioni, l'esaltazione, il fanatismo. Ma affermiamo che l'esaltazione rivoluzionaria, messa al servizio dell'interesse universale, dovrà essere infinitamente più profonda e sconvolgente di quella dei nazionalisti, asserviti alla conservazione sociale e agli interessi delle patrie.

14. Senza alcuna riserva, la Rivoluzione deve essere interamente aggressiva: non può che essere interamente aggressiva. Può, come dimostra la storia recente, essere temporaneamente deviata in favore delle rivendicazioni nazionali degli oppressi; ma volerla confinare all'interno di un paese dominatore e colonialista significa solo dimostrare incapacità intellettuale e viltà politica. È per il suo significato universale, per la sua portata autenticamente umana, che la Rivoluzione solleverà gli uomini, non per miserabili concessioni al loro egoismo o al loro conservatorismo locale. Tutto ciò che giustifica la nostra rivolta contro gli schiavi che governano riguarda, senza distinzione di razza o di nazione, tutti gli uomini sulla terra.

14. Senza alcuna riserva, la Rivoluzione deve essere interamente aggressiva: non può che essere interamente aggressiva. Può, come dimostra la storia recente, essere temporaneamente deviata in favore delle rivendicazioni nazionali degli oppressi; ma volerla confinare all'interno di un paese dominatore e colonialista significa solo dimostrare incapacità intellettuale e viltà politica. È per il suo significato universale, per la sua portata autenticamente umana, che la Rivoluzione solleverà gli uomini, non per miserabili concessioni al loro egoismo o al loro conservatorismo locale. Tutto ciò che giustifica la nostra rivolta contro gli schiavi che governano riguarda, senza distinzione di razza o di nazione, tutti gli uomini sulla terra.



CONTRE-ATTAQUE

Union de lutte des Intellectuels Révolutionnaires

I. — RÉSOLUTION

1. — Violemment hostiles à toute tendance, quelque forme qu'elle prenne, captant la Révolution au bénéfice des idées de nation ou de patrie, nous nous adressons à tous ceux qui, par tous les moyens et sans réserve, sont résolus à abattre l'autorité capitaliste et ses institutions politiques.

2. — Décidés à réussir et non à discuter, nous considérons comme éliminé quiconque est incapable, oubliant une phraséologie politique sans issue, de passer à des considérations réalistes.

3. — Nous affirmons que le régime actuel doit être attaqué avec une tactique renouvelée. La tactique traditionnelle des mouvements révolutionnaires n'a jamais valu qu'appliquée à la liquidation des autocraties. Appliquée à la lutte contre les régimes démocratiques, elle a mené deux fois le mouvement ouvrier au désastre. Notre tâche essentielle, urgente, est la constitution d'une doctrine *résultant des expériences immédiates*. Dans les circonstances historiques que nous vivons, l'incapacité de tirer les leçons de l'expérience doit être considérée comme criminelle.

4. — Nous avons conscience que les conditions actuelles de la lutte exigeront de ceux qui sont résolus à s'emparer du pouvoir une violence impérative qui ne le cède à aucune autre, mais, quelle que puisse être notre aversion pour les diverses formes de l'autorité sociale, nous ne reculerons pas devant cette inéluctable nécessité, pas plus que devant toutes celles qui peuvent nous être imposées par les conséquences de l'action que nous engageons.

5. — Nous disons actuellement que le programme du Front Populaire, dont les dirigeants, dans le cadre des institutions bourgeoises, accèderont vraisemblablement au pouvoir, est voué à la faillite. La constitution d'un gouvernement du peuple, d'une direction de salut public, exige UNE INTRAITABLE DICTATURE DU PEUPLE ARME.

6. — Ce n'est pas une insurrection informe qui s'emparera du pouvoir. Ce qui décide aujourd'hui de la destinée sociale, c'est la création organique d'une vaste composition de forces, disciplinée, fanatique, capable d'exercer le jour venu une autorité impitoyable. Une telle composition de forces doit grouper l'ensemble de ceux qui n'acceptent pas la course à l'abîme — à la ruine et à la guerre — d'une société capitaliste sans cerveau et sans yeux ; elle doit s'adresser à tous ceux qui ne se sentent pas faits pour être conduits par des valets et des esclaves (1) — qui exigent de vivre conformément à la violence immédiate de l'être humain — qui se refusent à laisser échapper lâchement la richesse matérielle, due à la collectivité, et l'exaltation morale, sans lesquelles la vie ne sera pas rendue à la véritable liberté.

MORT A TOUS LES ESCLAVES DU CAPITALISME !

(1) Les de la Rocque, les Laval, les de Wendel.

// TRACT DIFFUSO IL 7 OTTOBRE 1935 (RECTO)

GSC

II. — POSITIONS DE L'UNION SUR DES POINTS ESSENTIELS

7. — L'UNION comprend des marxistes et des non-marxistes. Aucun des points essentiels de la doctrine qu'elle se donne pour tâche d'élaborer n'est en contradiction avec les données fondamentales du marxisme, à savoir :

— L'évolution du capitalisme vers une contradiction destructrice ;

— La socialisation des moyens de production comme terme du processus historique actuel ;

— La lutte de classes comme facteur historique et comme source de valeurs morales essentielles (1).

8. — Le développement historique des sociétés depuis vingt ans est caractérisé par la formation de superstructures sociales entièrement nouvelles. Jusqu'à une date récente, les mouvements sociaux se produisaient uniquement dans le sens de la liquidation des vieux systèmes autocratiques. Aux besoins de cette liquidation, une science des formes de l'autorité n'était pas nécessaire. Nous nous trouvons, nous, en présence de formes nouvelles qui ont pris d'emblée la place principale dans le jeu politique. Nous sommes amenés à mettre en avant le mot d'ordre de constitution d'une structure sociale nouvelle. Nous affirmons que l'étude des superstructures sociales doit devenir aujourd'hui la base de toute action révolutionnaire.

9. — Le fait que les moyens de production sont la propriété de la collectivité des producteurs constitue sans discussion le fondement du droit social. C'est là un principe juridique qui doit être affirmé comme le principe constitutif de toute société non aliénée.

10. — Nous sommes assurés que la socialisation ne peut pas commencer par la réduction du niveau de vie des bourgeois à celui des ouvriers. Il s'agit là non seulement d'un principe essentiel, mais d'une méthode commandée par les circonstances économiques. Les mesures qui s'imposent d'urgence doivent en effet être calculées en vue de remédier à la crise et non de l'accroître par une réduction de la consommation. Les principales branches de l'industrie lourde doivent être socialisées, mais l'ensemble des moyens de production ne pourra être rendu à la collectivité qu'après une période de transition.

11. — Nous ne sommes animés d'aucune hostilité d'ascète contre le bien-être des bourgeois. Ce que nous voulons, c'est faire partager ce bien-être à tous ceux qui l'ont produit. En premier lieu, l'intervention révolutionnaire doit en finir avec l'impuissance économique : elle apporte avec elle la force, le pouvoir total, sans lesquels les hommes resteraient condamnés à la production désordonnée, à la guerre et à la misère.

12. — Notre cause est celle des ouvriers et des paysans. Nous affirmons comme un principe le fait que les ouvriers et les paysans constituent le fondement non seulement de toute richesse matérielle, mais de toute force sociale. Quant à nous, intellectuels, nous voyons une organisation sociale abjecte couper les possibilités de développement humain des travailleurs de la terre et des usines. Nous n'hésitons pas à affirmer la nécessité de la peine de mort pour ceux qui assument légèrement la responsabilité d'un tel crime. Par contre, nous ne nous prêtons pas aux tendances démagogiques qui engagent à laisser croire aux prolétaires que leur vie est la seule bonne et vraiment humaine, que tout ce dont ils se voient privés est le mal. Nous plaçant dans les rangs des ouvriers, nous nous adressons à leurs aspirations les plus fières et les plus ambitieuses — qui ne peuvent pas être satisfaites dans les cadres de la société actuelle : nous nous adressons à leur instinct d'hommes qui ne courbent la tête devant rien, à leur liberté morale, à leur violence. Le temps est venu de nous conduire TOUS en maîtres et de détruire physiquement les esclaves du capitalisme.

13. — Nous constatons que la réaction nationaliste a su mettre à profit dans d'autres pays les armes politiques créées par le mouvement ouvrier : nous entendons à notre tour nous servir des armes créées par le fascisme, qui a su utiliser l'aspiration fondamentale des hommes à l'exaltation affective et au fanatisme. Mais nous affirmons que l'exaltation qui doit être mise au service de l'intérêt universel des hommes doit être infiniment plus grave et plus brisante, d'une grandeur tout autre que celle des nationalistes asservis à la conservation sociale et aux intérêts égoïstes des patries.

14. — Sans aucune réserve, la Révolution doit être tout entière agressive, ne peut être que tout entière agressive. Elle peut, l'histoire du XIX^e et du XX^e siècles le montre, être déviée au profit des revendications agressives d'un nationalisme opprimé ; mais vouloir enfermer la Révolution dans le cadre national d'un pays dominateur et colonialiste ne témoigne que de la déficience intellectuelle et de la timidité politique de ceux qui s'engagent dans cette voie. C'est par sa signification humaine profonde, par sa signification universelle, que la Révolution soulèvera les hommes, et non par une concession timorée à leur égoïsme, à leur conservatisme local. Tout ce qui justifie notre volonté de nous dresser contre les esclaves qui gouvernent intéresse, sans distinction de couleur, les hommes, sur toute la terre.

(1) Nous ajoutons que, dans la mesure où les partis qui se réclament du marxisme sont amenés, pour des considérations tactiques, à prendre, même provisoirement, une attitude qui les situe à la remorque de la politique bourgeoise, nous sommes radicalement en rupture avec la direction de ces partis.

ADOLPHE ACKER, PIERRE AIMERY, GEORGES AMBROSINO, GEORGES BATAILLE, BERNARD, ROGER BLIN, JACQUES-ANDRÉ BOIFFARD, ANDRÉ BRÉTON, JACQUES BRUNIUS, CLAUDE CAHUN, LOUIS CHAVANCE, JACQUES CHAVY, RENÉ CHENON, JEAN DAUTRY, JEAN DELMAS, HENRI DUBIEF, JEAN DUVAL, PAUL ELUARD, JACQUES FISCHBEIN, LUCIEN FOULON, REYA GARBARG, ARTHUR HARFAUX, MAURICE HEINE, MAURICE HENRY, GEORGES HUGNET, JANINE JANE, MARCEL JEAN, PIERRE KLOSSOWSKI, LORIS, DORA MAAR, LÉO MALET, SUZANNE MALHERBE, GEORGES MOUTON, HENRY PASTOUREAU, BENJAMIN PERET, GERMAINE PONTABRIE, ROBERT PONTABRIE, YVES TANGUY, ROBERT VALANÇAY.

Adresser les adhésions et la correspondance à **CONTRE-ATTAQUE**, SQUARE LÉON-GUILLOT, PARIS-XV^e

Imprimerie du Danube, 14, rue de Bellevue, Paris-19^e

// TRACT DIFFUSO IL 7 OTTOBRE 1935 (VERSO)

GSC

CONTRE-ATTAQUE

UNIONE DI LOTTA DEGLI INTELLETTUALI RIVOLUZIONARI -MANIFESTO-

// GEORGES BATAILLE // ANDRÉ BRETON
// 1935

// DISPONIBILE SU

—— [HTTPS://G-S-C.ORG](https://g-s-c.org) ——



GROUPE
SURREALISTE EN
CLANDESTINITÉ

// TELECHARGER

// IMPRIMER

// DIFFUSER

// COLLER



**GROUPE
SURREALISTE EN
CLANDESTINITÉ**